

Gli Highlanders della politica: chi c'era e chi c'è

Il 10 maggio 1987 usciva il primo numero di Araberara: 24 pagine, bianco e nero, zona limitata ai 24 Comuni dell'Alta Valle Seriana e Val di Scalve. E già ci sembrava di "occupare" un territorio vastissimo, pur con l'ambizione di estenderci al più presto. Il formato non era (e non è) da mensile. Anche qui la scelta era stata dettata dall'ambizione di arrivare, prima o dopo, a un quindicinale e (prima o poi) a un settimanale.

Ma vent'anni fa ci pareva già un miracolo reggere sul mercato con un mensile, privi come eravamo e siamo di un "editore" che ci metta i capitali. Questo giornale è campato e campa sulle proprie forze di vendita. Che è poi una regola di mercato perfino ovvia, se non subisse smentite quotidiane anche là dove il "mercato" è considerato anche più di una divinità. Editore nominale era "L'Associazione Editoriale Il Filo d'Arianna", struttura editoriale che pubblica i volumi dell'Istituto della Storia della Resistenza di Bergamo (il che meraviglierà qualche lettore che ha seguito le vicende della storia della strage di Rovetta sul nostro giornale, con relativa polemica con il Direttore del suddetto Istituto).

A febbraio 1988, con l'ingresso, come soci, dei proprietari di Antenna 2 (allora solo radio) fu fondata la società "Publidue". Il costo iniziale del giornale era di 1500 lire, salito a 2000 nel dicembre 1988 e a 3000 lire nell'ottobre 1995 e restato tale (1,50 euro il costo attuale, 5 centesimi in meno dell'equivalente di 3000 lire).

I primi numeri avevano 24 pagine ma già a dicembre 1987 Araberara aveva il colore in copertina e 36 pagine, assestandosi sulle 32 pagine dai numeri successivi (da tre anni non si va sotto le 48 pagine, arrivando a numeri di 64 pagine).

Cominciando dal direttore, nessun collaboratore riceveva compensi, insomma si faceva volontariato, in tempi in cui ancora questo vocabolo aveva senso lato, in quanto ritenevamo che fare informazione fosse davvero un servizio equiparabile a un servizio civico di soccorso e assistenza (del cervello, prima che del corpo).

E dalla prima pagina del primo numero si capiva che genere di giornale volemmo fare: un mensile (allora) che si occupava di politica, in senso lato, nel senso delle amministrazioni locali, dei servizi pubblici (sanità, scuola, trasporti, viabilità) dei problemi occupazionali, sociali, religiosi, di cultura e sport.

Il "tutto è politica" si stava stemperando, l'impegno giovanile, con i movimenti degli anni sessanta e settanta che si erano dissolti, sembrava svanito nel nulla, tutti sembravano tornare a farsi gli affari propri. C'erano ancora (vivi) tutti i partiti, la DC dominava nelle nostre valli, tutti i Comuni erano in mano alla "balena bianca" con percentuali mortificanti per la sua alternativa, che a quei tempi



Una formazione del Clusone nel 1987

TRAGUARDO

ATTESO

E MOLTO

MERITATO

era solo la sinistra (naturalmente e come sempre divisa).

La DC era un partito ermafrodita, padre, madre, figlio e figlia e perfino nonno, zio e cugino, al suo interno le correnti si spartivano il potere. Quando si presentava alle elezioni nei nostri Comuni non c'era storia.

Gli Highlanders

Il primo numero di Araberara uscì in concomitanza con un avvenimento nazionale, erano state indette le elezioni anticipate (i partitcolari li abbiamo riferiti sul numero scorso): i nomi dei segretari o leader di partito erano: Bettino Craxi, Ciriaco De Mita, Alessandro Natta, Giovanni Spadolini, Renato Altissimo, Franco Nicolazzi, Giorgio Almirante, Marco Pannella, Mario Capanna. Chi è restato?

E chi è restato anche a livello locale degli amministratori di allora? Per limitarci (per il momento) alla zona "coperta" dal giornale in quel primo anno, oh, ecco Giovanni Gaiti (adesso sindaco di Premolo) e Lucio Fiorina (attuale Presidente della Comunità Montana Alta Valle Seriana, allora assessore provinciale), Guido Fornoni (adesso assessore provinciale e allora Presidente della Comunità Montana) ci sono ancora, a ruoli invertiti.

Franco Belingheri, allora presidente dell'USSL (le attuali ASL e AO erano un'unica struttura), è ancora sulla breccia come sindaco di Colere. Michele Guerinoni era sindaco di Villa d'Ogna, Raimondo Marinoni (Mondo) di Rovetta, Pierangelo Porta a Clusone, Lino Giudici a Vilminore, Luciano Sozzi a Castione, Sergio Poloni a Fino del Monte, Gregorio Conti a Onore, Italo Brasi a Songavazzo, Mario Maj a Schilpario, Franco Spada presidente della Comunità Montana di Scalve, Italo Guerinoni a Gorno. Romano Belingheri a Colere, Luciano Bettoni

araberara 20

Calcio

CLUSONE FINALMENTE PROMOSSA

Da troppi anni la si aspettava all'appuntamento

I RICORDI

Due buone ragioni per questo giornale

VITTORIO VANZAN*

Vent'anni fa, il tempo di una generazione. Nella primavera del 1987, quando Piero Bonicelli, mi propose l'idea di realizzare un giornale, fui subito d'accordo. Stavamo tornando da una partita di pallavolo delle ragazze del C.G. Castione. Si scorazzava in giro per la provincia e nei tragitti, col Piero, si parlava di mille argomenti, ma soprattutto di politica. Io tendevo a discutere dei massimi sistemi, come si fa a vent'anni, ma il Piero, che la politica mi ha insegnato a viverla, ogni volta mi portava con i piedi per terra. Nei nostri paesi, predicava, la politica si deve fare, stando in mezzo alla gente. E per poterci stare occorreva uno strumento di partecipazione e di informazione. Un luogo in cui tutti potessero dire la loro. Secondo lui bisognava fare un giornale. Ma non il solito bollettino ma un giornale vero, legato, fortemente, al territorio.

Che parlasse dei nostri paesi. Insisteva molto sul fatto che tutti potessero scriverci e non solo chi la pensava come noi. Soldi non ce n'erano, ma, con un po' di impegno personale potevamo farcela. In Val di Scalve, mi diceva, erano già pronti, se ci stavamo noi di Castione e gli altri dell'altipiano si poteva cominciare. Facemmo girare un po' la voce e fu chiaro che la cosa aveva le gambe. Non che fosse un lavoro facile. Da un lato un giornalino locale c'era già. Lo chiamavano istituzionale e anche se, in sostanza, era il bollettino della DC locale, con questa scusa veniva pagato dalla Comunità Montana. Dall'altro ci gufavano contro i soliti saputelli della sinistra con la puzza sotto il naso. Due buone ragioni per darci da fare. A maggio uscì il primo numero. I saputelli ci guardavano dall'alto in basso mentre gli altri ci scatenarono contro un nuovo giornale patinato pieno di pretese. Il nostro entusiasmo era alle stelle, e i nostri numeri continuavano a uscire e vivevamo ogni numero come una conquista. Cercavamo di raccontare le cose che succedevano nei nostri paesi, i retroscena della politica locale. Diciamoci la verità, ci divertivamo un mondo. Serate passate in redazione a discutere di quello che succedeva in un paese piuttosto che nell'altro. Ad ogni numero si doveva stare attenti ai conti, perché il giornale doveva pagarsi con la pubblicità per potere essere liberi... sono passati vent'anni. Il giornale, con questo nome curioso, è entrato nella vita di molti paesi, e se, come è normale, ci sono state discussioni, alti e bassi, ormai tutti nei nostri paesi lo conoscono, lo leggono, lo criticano, rendendolo vivo.

Araberara è cresciuto nella qualità e nei contenuti. Ha mantenuto nel tempo la sua linea, espressa dal direttore, ma è sempre rimasto fedele all'impegno di dare spazio a tutti. L'augurio è che questo continui e faccio i complimenti al Piero, e a quanti collaborano con lui. E con un po' di presunzione li faccio anche a quel gruppetto che vent'anni fa che ci aveva creduto.

* Sindaco di Castione della Presolana

l'apertura delle cascate del Serio, cosa che adesso ogni estate è diventata routine. Allora un unico giorno di spettacolo. Migliaia di persone accorse da tutte le parti, inviate dai giornali (quorum ego). Lasciato l'auto nei prati del paese, la gente si avviava a piedi su per il viottolo, per trovare il posto ideale, in faccia a Maslana, per godersi lo spettacolo dell'acqua che ritrovava il suo percorso naturale interrotto dalla diga e cascava, cascava.

Ma quel giorno a cascare tragicamente fu un elicottero, quello della stampa, che sorvolava la zona per permettere ai giornalisti e cinereporter di testimoniare dall'alto la grande rappresentazione della natura e degli uomini che andavano a godersela. Mentre l'acqua sfociava in cima alla rupe, l'elicottero che volteggiava sopra, urtò contro un filo di una teleferica. L'elicottero piombò giù come un uccello colpito: morirono sul colpo il pilota Franco Valerio, il giornalista Gabriele De Palma, il fotoreporter Luca Quaranta e l'impiegata Imelda Bolis. La fune piombò come una frusta sulla folla appollaiata sui prati. Urla, feriti, terrore e una gran

puzza di cherosene. Furono incriminati Antonio Salvi e Alberto Corti del Cai (la teleferica serviva a rifornire di materiali il rifugio Curò), Giovanni Maria Moraschini allora sindaco di Valbondione e Giuseppe Bonaccorsi sindaco dello stesso paese all'epoca in cui la teleferica era stata costruita (1971). Il Pubblico Ministero ci era andato giù pesante con le richieste di condanna. Il Giudice Ugo Tiani aveva assolto gli imputati. Sì a quella fune mancavano i palloncini colorati, gli unici visibili dall'alto per un elicottero, ma non tocca ai sindaci farli montare.

Curiosità

Quanto si pagava di multa per un divieto di sosta in quel 1987? Era appena uscita una legge che le portava a 37.500 lire e nei centri storici addirittura a 108.000: "una rapina legalizzata" il commento più gettonato.

A Castione il Consiglio comunale decideva che il collegamento sciistico tra Presolana e Monte Pora si poteva fare (vent'anni fa!). Sempre a Castione assemblea pubblica per decidere se il Comune doveva o no comperare l'edificio del ristorante "Presolana" (la cosiddetta "Donata").

Il Clusone calcio veniva promosso in... Promozione. Domenico Calzaferrì, l'imprenditore che in queste settimane sta per comprare la Cremonese calcio o in alternativa una squadra blasonata di Serie B che farà sobbalzare gli atalantini di una certa età, era il Presidente, Mario Mutti l'allenatore e l'annuncio dell'assunzione di un certo Giovanni Vavassori (ex dell'Atalanta e del Napoli di Pesaola, destinato a diventare allenatore dell'Atalanta) come responsabile del settore giovanile. Un solo problema, il campo di "patate" in cui era costretta a giocare la squadra.

(2. continua)

ad Azzone, Umberto Oprandi a Gromo, Gianfranco Albricci a Valbondione, tanto per citare alcuni nomi, per dare l'idea del ricambio che c'è stato (e purtroppo molti non ci sono più nemmeno fisicamente).

Möschel e Cardeto

In quel maggio 1987 davamo dunque l'annuncio delle elezioni nazionali (e ci sarebbero stati tre candidati di valle, come avremmo chiarito nel secondo numero).

C'era un "caso Lizzola" (il parroco se n'era andato per sposarsi (a suo tempo) con un nuovo amore, a Clusone, in Comunità Montana, c'era una forte discussione sull'edificabilità al Möschel e al Cardeto, due posti incontaminati sotto il ricatto della grande stazione turistica invernale dell'alta valle (chi investiva chiedeva come... compenso dell'investimento, edificabilità, come al Monte Pora), a Vilminore, nella più piccola Comunità Montana della Lombardia c'era un turnover di consiglieri e l'avevamo definita un "albergo a ore" (per via della canzone di Herbert Pagani, cantautore che morì l'anno dopo e che l'aveva tradotta da "Les amants d'un jour" cantata da Edith Piaf).

Inchieste sul turismo, sulla scuola, l'Ussl con la sospensione del suo Presidente decisa dal Pretore, il caso Samim con una temuta scarica di fanghi, il 4° festival dei Cori a Clusone, il ruolo delle APT e la concorrenza per avere la sede di questi uffici turistici tra Castione e Clusone, e un Convegno internazionale sulla Danza Macabra baradella.

In più le notizie dalle varie zone, un po' alla rinfusa, tra cui quella dell'assoluzione di tutti gli imputati della tragedia di Valbondione.

Tragedia Valbondione

Come quale tragedia? Il 22 luglio 1984 a Valbondione grande spettacolo per